

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 8 Agosto 2024

Romano , dalla zes campanaa quella unica di tutto il sud

Sostituisce Antonio Caponetto, il quale aveva contribuito alla redazione del piano strategico della Zona Economica Speciale. Il decreto del presidente del Consiglio è stato già firmato, si attende la scontata bollinatura della Corte dei Conti perché entri in funzione.

Romano è colui che aveva firmato oltre 100 autorizzazioni uniche per insediamenti nella Zes campana, con la creazione di 8mila posti di lavoro diretti e 2 miliardi di investimenti. Tra cui quella della ex Whirlpool rilevata dal colosso di Acerra Tea Tek, che sta investendo tra i 20 e i 30 milioni per creare una vera e propria filiera degli installatori del fotovoltaico, a partire dalla componentistica, riassumendo tutti i lavoratori della ex fabbrica di frigoriferi di via Argine a Napoli.

Da quando il ministro Fitto ha sostituito le 8 Zone Economiche Speciali territoriali con una ZES unica per l'intero territorio meridionale, si è di fatto creato un potente strumento di politica industriale, finora del tutto assente in Italia e segnatamente al Sud, che ha individuato i settori sui quali puntare per favorire uno sviluppo organico dell'economia del Mezzogiorno. Prevedendo agevolazioni sotto forma di crediti d'imposta, per chiunque si insedi in qualunque area del Sud, a patto che rientri nelle 9 filiere scelte dal governo. Che sono agroindustria, turismo, elettronica e Ict, automotive , made in Italy di qualità, che comprende la filiera della moda e quella dell'arredamento, chimica e farmaceutica, navale e cantieristica, aerospazio, e ferroviario.

Oltre a tre tecnologie da promuovere: digitali, verdi come fotovoltaico, eolico, idrogeno, e biotech. L'obiettivo del Governo è rilanciare, grazie a questo strumento, il Mezzogiorno, rendendolo competitivo e attrattivo per gli investimenti, con un ruolo fondamentale anche nell'ambito del Piano Mattei al quale è molto affezionata la premier Giorgia Meloni. La quale ci tiene a ribadire che «in questo modo tutti i territori del Sud potranno godere delle stesse opportunità di crescita e sviluppo». Non a caso il piano strategico della Zes unica, che comprende i territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna, supera il modello della Zona Economica Speciale come viene comunemente inteso, in particolare nei Paesi che l'hanno largamente utilizzato come la Cina e la Polonia: limitando le agevolazioni ai soli insediamenti nelle aree portuali e retroportuali, così come era avvenuto con le 8 Zes territoriali. Invece la Zes italiana è la più estesa d'Europa con una popolazione di quasi 20 milioni di abitanti, un Pil complessivo di oltre 430 miliardi, più di 6,3 milioni di occupati, oltre 1,3 milioni di imprese e più di 68 miliardi di merci esportate. «L'elemento di maggiore novità, dopo molti anni di politiche orizzontali, sta nell'impostare una strategia organica per il rafforzamento industriale del Mezzogiorno, attraverso il ritorno a un principio di selettività - spiega la Svimez - Ciò appare funzionale all'obiettivo di irrobustire alcune filiere strategiche nazionali ed europee identificate nel Piano: il potenziale della Zes Unica non è, dunque, tanto negli strumenti specifici previsti, quanto nella possibilità di orientare e coordinare, sulla base di strategie definite a livello di macroarea, anche le altre programmazioni di sviluppo territoriale, Pnrr e fondi di coesione in primis».

La Zes si fonda su due pilastri: da una parte l'estrema semplificazione burocratica attraverso l'autorizzazione unica, dall'altra le agevolazioni fiscali sotto forma di crediti d'imposta. Ma proprio aver puntato su un modello di gestione accentrata alla presidenza del Consiglio di questo strumento di politica industriale, rischia di creare anche una serie di criticità da non sottovalutare.

La prima e forse maggiore criticità riguarda le risorse finanziarie disponibili. Perché, a fronte di una dotazione pari a 1,6 miliardi, che il consiglio dei ministri di ieri ha aumentato ad oltre 3,2 miliardi, sono già giunte domande di incentivazione per 9,2 miliardi, per cui, trattandosi di crediti d'imposta, l'Agenzia delle Entrate ha stimato che a ciascuna impresa richiedente potrà essere erogata solo una minima percentuale di quanto richiesto. Ma il ministro Fitto ha chiarito che il governo può anche stanziare nuovi fondi, e, in ogni caso, lui vuole capire bene se, dietro una così elevata richiesta di prenotazioni, non si nascondano truffe di varia natura. In secondo luogo, non è cumulabile il credito di imposta Transizione 5.0 con il credito di imposta Sud, anche se va detto che il

primo prevede un'intensità di aiuti inferiore rispetto a quanto previsto dal secondo, in quanto si rivolge alle imprese attive sull'intero territorio nazionale e non solo nelle aree meridionali.